N. 110 — GIORNO — Domenica-Lunedì 21-22 Aprile — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Domenica-Lunedì 21-22 Aprile — GIORNO — N. 110

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di [illegible] o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali nel Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Qual era il programma del Governo in Africa.

Un telegramma da Roma di ieri segnalandoci un disaccordo del Governo con Baratieri, ci svelava quale fosse stato il vero programma d'espansione concordato fra il governatore dell'Eritrea e il nostro Governo. Secondo esso si sarebbe occupato Adua, Axum, Gondar; fortificato Gondar ci saremmo spinti fino a Metemma e Famara; così si sarebbero paralizzati i dervisci del Sudan.

Per chi non ha sott'occhio la carta geografica tutti questi nomi dicono poco: ma se il lettore avesse la pazienza di farsi un'idea sulla carta dell'immenso programma di espansione che questi nomi racchiudono, ne rimarrebbe davvero poco soddisfatto.

Strategicamente il piano del generale Baratieri sarà ottimo: ma non bisogna considerarlo soltanto nel suo scopo, ma anche nei suoi mezzi d'effettuazione.

Ammesso che il piano riuscisse, è certo che avremmo un grande baluardo contro i dervisci, e colle nostre truppe concentrate nel triangolo Gondar, Metemma e Famara potremmo difenderci contemporaneamente contro gli abissini e contro i dervisci. Ma se consideriamo un momento solo le gravissime difficoltà militari ed economiche, c'è da rimanere spaventati.

L'occupazione di Gondar, Metemma e Famara vorrebbe dire puramente e semplicemente l'Abissinia all'Italia, *tutta* l'Abissinia a noi: cioè una guerra disperata di un popolo che ha, se non una civiltà, molte tradizioni, contro le nostre truppe, una guerra santa contro lo straniero, nella quale non si arrenderanno che morti.

In questi ultimi tempi i giornali ufficiosi hanno ripetutamente affermato che le forze dei dervisci sono ridotte a minimi termini, e che Menelik è scoraggiato e tradito. Dio voglia che — una volta per isbaglio — gli ufficiosi abbiano ragione! ma non c'è da illuderci troppo e da ingannare il Paese. Menelik ha ancora un esercito e migliaia e migliaia di soldati: gli inglesi sanno quanto costa una guerra in Abissinia, e quali siano le probabilità di vittoria. Se gl'inglesi hanno vinto Teodoro lo devono più alle crudeltà del tiranno odiato dal suo popolo, che all'abilità dei loro generali od al valore delle loro truppe.

Menelik invece, a quanto scrivono i viaggiatori africani, è amato dagli abissini: e se il negus di tutti in eguali chiamasse a raccolta, risponderebbero unanimi all'appello.

I dervisci, o pochi o molti, costituiscono sempre una forza rispettabile: e se il piano di Baratieri ha il vantaggio di poter concentrare tutte le nostre forze contro i due nemici nella stessa direttiva, ha anche il grave difetto che, promovendo un'azione contemporanea, obbliga gli abissini ed i dervisci ad una lega difensiva ed offensiva, difficile, per non dire impossibile, qualora il nostro centro di operazioni contro i dervisci fosse Cassala, Adigrat od Adua contro gli abissini.

E che questo fosse veramente il piano concordato fra il Ministero e Baratieri lo prova anche il fatto che esso coinciderebbe perfettamente con quanto si è stabilito nel protocollo 15 aprile 1891 relativamente alla delimitazione della zona d'influenza tra l'Italia e l'Inghilterra, protocollo che porta la firma di Rudinì e Dufferin. Fin d'allora si era prevista una simile occupazione militare *temporanea* colla clausola solita — che nel fatto significa nulla — che essa non toccherebbe i diritti del Governo egiziano, ma che questi sarebbero soltanto sospesi fino a che il Governo egiziano non sarà in grado di ricuperare il tratto di territorio in questione.

* * *

Famara, città capitale del Fazogl, si trova molto ad ovest di Gondar, sulla riva destra del Nilo Azzurro, di fronte a Fazogl antica capitale del regno. Mohamed Alì nel 1839 si fece costrurre un palazzo, del quale ora si vede soltanto qualche rudero. Vi si fa commercio di polveri d'oro. Ha 2000 abitanti, ed è posta a 1630 metri sul livello del mare.

Metemma o Metammeh o Metemeh o Matammah o Galabat, città dell'Alta Nubia, capoluogo del Galabat; è anche spesso designata col nome della sua provincia, ed è il centro più attivo degli scambi fra le pianure dei popoli bedja ed i monti degli abissini. Fu saccheggiata dal re Teodoro, ma riprese subito la sua importanza commerciale. Cinque o seimila negozianti, per la maggior parte arabi, si incontrano nell'anno a Metemma; e qualche casa di commercio europea, è fra queste qualcheduna italiana, vi ha stabilito delle succursali. Sul mercato di Metemma trovansi tutti quanti i prodotti dell'Abissinia, come pelli, caffè, avorio, animali da sella e da basto, ecc.; i prodotti delle regioni circostanti come miele, cera, tabacco, mais, gomma, incenso, materie coloranti e farmaceutiche, e vi trovano smercio rimuneratore le nostre stoffe, le vetrerie, le armi, le chincaglierie, i liquori. Il Galabat fu soggetto all'Egitto ed il governatore di Cartum vi tenne una guarnigione, ma al presente è provincia indipendente. Posizione geografica gr. 23° 29'—13°. Abitanti 8000 della tribù laboriosa dei Takruri.

Metemma è ai due terzi di via fra Famara e Cassala, e dista da questa di circa 350 chilometri.

Samara o Samera città del Begbemeder nell'Amhara, fu sempre un villaggio secondario, ma acquistò l'importanza di una capitale dal giorno in cui il re Alì vi stabilì la sua residenza; è posta sull'altipiano detto di Debra Tabor, luogo strategico. Il negus Giovanni aveva la sua abituale residenza nella stagione delle pioggie. Allora tutto l'altipiano era popolatissimo, poichè il re Giovanni non lasciava mai in nessun caso la sua armata, il suo Governo, le sue donne e tutti i suoi impiegati. Venuta la buona stagione, e partita la Corte, Samara e tutti i villaggi dell'altipiano, restavano pressochè deserti. Posizione gr. 25° 36', 11° 51'. Alt. 2600; abitanti 3000.

Aukate, villaggio importante del Tulema, è sulla strada che dallo Scioa va al Goggiam.

* * *

Questo il programma che il Ministero con troppa leggerezza si era prefisso in Africa, accordando al generale Baratieri pieni poteri per eseguirlo. Ed il generale prendendo sul serio le istruzioni di chi governa il suo Paese, si è spinto tanto innanzi che ora si vede costretto a dimettersi piuttosto che ritirarsi in faccia al nemico.

Nè hanno buon giuoco gli ufficiosi quando fanno dello spirito, affermando che noi non siamo mai contenti nè se si va innanzi, nè se si torna indietro.

È tutta colpa del Ministero se siamo costretti a non poter approvare interamente nè l'uno, nè l'altro programma: poichè il Governo ha messo le cose in modo che andare innanzi è impossibile senza volere la rovina; ritirarsi — per quanto necessario — increscioso per il prestigio perduto, per le minaccie avvenire. Non siamo noi che abbiamo messo le cose in una via senza uscita. E giustamente ci lamentiamo della nostra situazione in Africa, perchè di tutti i programmi, condannevole è quello di averne ogni giorno uno nuovo, pessimo quello di non averne nessuno e di creare così una situazione intricata dove si perde la speranza dell'altezza.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,25: Gli ufficiosi smentiscono i dissensi fra Baratieri ed il Governo, tuttavia le notizie telegrafatevi, vi venivano da ottima fonte e ve le confermo.

Baratieri chiede materiale da fortezza.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15,35:
Si vocifera, e vi mando con riserva, che stamane siano giunti al Ministero dispacci di Baratieri chiedenti materiale da fortezza per fortificare Adua ed altri punti.

Lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:
Il decreto di scioglimento della Camera e della convocazione dei Comizi elettorali è prossimo ad uscire. La data delle elezioni però non è ancora precisata, ma le elezioni avranno luogo indubbiamente nella seconda quindicina di maggio.

Con ciò resta smentita la notizia che le elezioni avrebbero luogo il 9 e il 16 giugno.

Restano altresì smentite le ipotetiche ragioni di questo rinvio.

* * *

Ci telegrafano da Roma 20, ore 21,25:
L'*Italie* conferma che la data delle elezioni è subordinata ai lavori delle Corti d'Appello e che in alcune provincie non sono neppure iniziati.

Per le nuove Sezioni elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:
La *Tribuna* dice che all'udienza reale di domani verranno presentati per la firma molti decreti relativi alla costituzione delle nuove Sezioni elettorali.

Il lavoro della costituzione delle Sezioni comprendenti più Comuni o frazioni di Comuni è a buon punto, e si crede che sarà ultimato per giovedì prossimo, cosicchè la stampa del volume relativo sarebbe ultimata entro il mese di aprile.

Una proposta di morituri.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,25:
Parecchi deputati di diversi partiti, radunatisi nel pomeriggio a Montecitorio, si intesero per proporre nella prima seduta della prossima legislatura che si consideri incompatibile, e quindi annullabile, l'elezione del candidato nel Collegio in cui concorse alla revisione delle liste come presidente o membro della Commissione. La riunione si commenta scetticamente anche riguardo ai morituri che si preoccupano di proposte invece che della propria rielezione.

Nessuna anticipazione di fondi per l'acquisto di cavalli.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,50:
Il Ministero della guerra invita gli ufficiali ad astenersi ad inoltrare domande di anticipazioni di fondi per l'acquisto di cavalli, perchè è esaurita la somma stanziata.

Promozioni degli impiegati nelle scuole ed istituti tecnici.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,50:
Stamane si è riunita la Commissione dei capi servizio per la promozione dei professori delle scuole e degli istituti tecnici. Risultarono promovibili 174 delle scuole e 73 degli istituti.

Boselli e le guardie di finanza.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,50:
Boselli ha intenzione di troncare i lamenti delle guardie di finanza ed esamina personalmente i rapporti trasmessigli.

Bonghi all'Associazione della Stampa.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15,35:
Bonghi rispose all'Associazione della Stampa che diedeva notizia della sua salute un affettuoso telegramma nel quale si dice assai migliorato.

Posner a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,20:
Trovasi in Roma all'*Hôtel National* Posner, dell'Università di Berlino; Baccelli lo visitò nel pomeriggio. Posner è infermo ed è accompagnato dal suo medico.

Il Re dalla principessa di Svezia.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,25:
I Reali ritornando dalla stazione per accompagnare la Duchessa madre, si recarono a visitare la principessa ereditaria di Svezia al *Grand Hôtel*.

Le nozze annunziate del Duca d'Aosta e le nozze presunte del Principe ereditario.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15:
Ricorderete il tenore della comunicazione ufficiale fatta dal Governo italiano del matrimonio del Duca d'Aosta colla principessa d'Orléans (1).

Questa comunicazione dava semplicemente il titolo di *Principessa d'Orléans* alla futura sposa del nostro Duca.

Ora il tenore di questa comunicazione ha prodotto penosa impressione in tutta la Casa d'Orléans, perchè essa avrebbe voluto essere denominata *Casa di Francia* come portava la comunicazione ufficiale di Filippo duca d'Orléans (2) e come d'altronde si firma la stessa principessa Elena (3).

Si afferma con qualche insistenza che queste nozze saranno affrettate perchè i principi sposi possano intervenire alla seduta inaugurale della nuova legislatura.

* * *

Vi posso assicurare da buona fonte che errano quei giornali i quali trovano una connessione fra il viaggio del re dei belgi col matrimonio del Principe ereditario d'Italia.

A smentire questa connessione basterebbe notare la stranezza del fatto, che mentre il re del Belgio arrivava a Firenze, contemporaneamente il Principe ereditario partiva per Roma senza punto aspettare e riverire il sovrano straniero.

Il viaggio del re dei belgi trova la sua spiegazione in ragioni d'indole privatissima, nelle quali la Stampa non può e non deve entrare.

Quanto al matrimonio del Principe ereditario, se avrà luogo, è sempre più probabile si contragga con qualche gentile e simpatica principessa d'Inghilterra.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,20:
L'*Agenzia Italiana* conferma che il matrimonio si celebrerà l'8 giugno a Kingstown.

(1) L'annunzio ufficiale fu pubblicato dall'*Agenzia Stefani* il 16 aprile in questi termini:
« L'annuncio del prossimo matrimonio di S. A. R. « il Duca d'Aosta con S. A. R. la *principessa Elena d'Orléans* è stato partecipato ai grandi ufficiali dello « Stato. »

(2) Il duca d'Orléans mandò il 31 marzo a tutti i duchi di Francia del suo partito la seguente partecipazione:
« Caro cugino, vi comunico la notizia del fidanza- « mento di Sua Altezza Reale *madame Elena di* « *Francia*, mia sorella, con Sua Altezza Reale Ema- « nuele di Savoia, Duca d'Aosta. Sono sicuro che « prenderete parte alla mia soddisfazione. Prego Dio « che vi abbia nella sua santa guardia.
« FILIPPO. »

(3) La principessa Elena nel suo telegramma del 27 marzo di risposta agli ufficiali del 5° reggimento d'artiglieria comandato dal suo sposo, si firmava come segue:
« *Lieutenant-colonel Guiscardi.*
« De Buckingham.
« Sois très-touchée des félicitations que m'envoyent « les officiers du régiment de S. A. R. le Duc d'Aoste. « Elles me sont un gage précieux de l'accueil qui « m'attend dans un pays qui sera bientôt le mien. « Veuillez remercier les officiers du 5ème régiment « d'artillerie.
« *Hélène, princesse de France.* »

La data del matrimonio del Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 15,30:
Si assicura che il matrimonio del Duca di Aosta colla principessa Elena d'Orléans si celebrerà l'8 giugno a Kingstown.

* * *

La *Stefani* ci comunica da Buckingham, 20:
Il Duca d'Aosta è partito stamane per Londra ed incontrarvi il Duca d'Orléans.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 20:
La regina di Portogallo è attesa a Stowe-House nell'entrante settimana.

Guglielmo non verrà a Roma in settembre.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15,35:
Il *Referendum* (nuovo foglio?) assicura constargli che Guglielmo voleva venire a Roma nel settembre, ma, cedendo alle osservazioni di Bülow, rimandò la venuta ad ottobre perchè il Vaticano, irritato per la venuta di Guglielmo durante le feste pel 20 settembre, avrebbe ordinato ai guelfi di negargli l'appoggio futuro al progetto di legge contro i partiti sovversivi.

Il *Referendum* aggiunge che la visita avverrà a Monza, dove coi Reali si troveranno pure gli sposi Aosta. Difficilmente Guglielmo si spingerà fino a Roma.

Movimento nella nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,30:
Col 16 maggio p. v. il commissario-capo di 2ª Paternò Filippo è destinato all'ufficio di relatore del Consiglio d'amministrazione della regia Accademia navale in luogo dell'ufficiale di pari grado Bossi Antonio.

Il sig. Paternò sarà provvisoriamente sostituito nell'ufficio ai servizi vari della Direzione di commissariato dal commissario di 1ª Bartolucci Alessandro.

Per motivi di salute sbarca dal *Re Umberto* il capo-macchinista di 1ª Rocco Raffaele, ed imbarca il capo-macchinista di 2ª Coppola Francesco.

Con regio decreto 11 corrente il contrammiraglio Candiani Camillo è stato nominato direttore generale dell'Arsenale di Spezia in sostituzione del contrammiraglio Gualterio Enrico, con decorrenza dal 21 detto mese.

Con regio decreto 31 marzo u. s. il medico-capo di 1ª classe Ancona Emidio è collocato, in seguito a sua domanda, nella posizione di servizio ausiliario e contemporaneamente nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Con regio decreto 4 corrente il commissario capo di seconda classe Parolio Antonio fu collocato nella posizione di servizio ausiliario e contemporaneamente nominato cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Il 27 corrente si radunerà a Livorno, presso la R. Accademia navale, una Commissione composta del contrammiraglio Gualterio Enrico, presidente; capitano di vascello Coscia Gaetano; ingegnere-capo di prima classe Frigeri Enrico; capitano di corvetta Marcacci Cesare e professore della materia, membri; per gli esami di riparazione dell'anno scorso, complementare e della quinta classe agli allievi di detta Accademia.

Col 1° maggio p. v. il capitano di corvetta Garelli Aristide è destinato a prestare servizio al Ministero in surrogazione del tenente di vascello De Raymondi Paolo.

Il tenente di vascello Leonardi Nicolò imbarca sul *Garigliano* in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Bonacini Anello, che ne sbarca per motivi di salute.

Col 28 corr. i sottotenenti di vascello Boggiano Luigi e Balbo Bertone di Sambuy Luigi ed il guardia-marina Pfister Carlo imbarcano sul *Savoia*.

Il capo-macchinista di 2ª classe Conti Gerolamo imbarca sul *Doria* e ne sbarca l'ufficiale di pari grado Ruggero Luigi. Il sig. Ruggero imbarca sul *Re Umberto*.

Il tenente di vascello Borello Carlo è destinato a far parte della Commissione permanente per le prove delle caldaie in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Scotti Carlo.

Col 1° maggio p. v. il capo-macchinista di 3ª classe Lambià Arturo imbarca sulla regia nave *Pelluce* in sostituzione dell'ufficiale di di pari grado Ruggero Luigi.

Il direttore delle costruzioni navali in posizione ausiliaria.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,25:
Il direttore generale delle costruzioni navali Sigismondi, al primo maggio, sarà collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda, perchè nominato direttore delle Acciaierie di Terni. Lo sostituirà l'ispettore.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,45:
Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* uscito questa sera contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Medaglie Mauriziane. — Venne con recente decreto concessa la medaglia Mauriziana per merito militare, in seguito a dieci lustri di servizio, ai tenenti-generali Ricci Augusto, Bava, Beccaria Florenzo e Pozzo-Vaglia Emilio.

Stato Maggiore. — Cantoni Arturo, capitano di stato maggiore addetto al Comando del III Corpo d'armata, è trasferito alla divisione militare di Novara. Calderari Luigi, capitano id. id., addetto alla divisione militare di Verona, è trasferito al Comando del III Corpo d'armata.

Onorificenze. — Devalle, capitano nell'arma del genio ed addetto al Comando della divisione militare di Cuneo; Jaccone, capitano nell'arma di artiglieria ed addetto al Comando della divisione militare di Alessandria; Cantono, maggiore addetto al Comando generale dell'arma dei reali carabinieri, sono nominati ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia.

Arma di fanteria. — Cocola, capitano di fanteria in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'81° fanteria — Manno, capitano in aspettativa a Torino, è dispensato per sua domanda dal servizio effettivo ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento — Lamberti, tenente nel 3° reggimento fanteria, è collocato in aspettativa in seguito a sospensione d'impiego — Azari Fedele, colonnello comandante il Distretto di Cagliari, è trasferito al comando del Distretto di Alessandria — Sanna Giuseppe, tenente-colonnello al 37° reggimento fanteria, è nominato comandante del Distretto di Cagliari.

Arma di cavalleria. — I seguenti tenenti sono ammessi al corso per l'accertamento della idoneità all'avanzamento. Essi dovranno presentarsi alla Scuola normale di cavalleria a Pinerolo il giorno 30 corrente: Campioni, del reggimento Caserta (17°); Gandolfi e Rissini, del reggimento Vittorio Emanuele (10°); e Bottacco, del reggimento Saluzzo (12°).

Arma di artiglieria. — De Angelis, capitano nel 26° regg., è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Costantini, capitano nel 20° regg., è trasferito per sua domanda alla Direzione d'artiglieria a Venezia — Alberti, capitano nel 19° regg., è trasferito al 2° id. — Martinelli, capitano addetto alla Direzione locale d'artiglieria a Venezia, è trasferito al 20° regg. — Di Bregance, tenente nel 22° regg., è trasferito al 17° id.

Corpo contabile. — De Santo, tenente presso il 24° regg. d'artiglieria, è trasferito addetto al 4° bersaglieri — Pollastrello, tenente addetto all'Ospedale militare di Novara, è trasferito al 65° regg. fanteria — Chiaramonte, tenente addetto al 49° regg. fanteria, è trasferito al Distretto di Varese — Mutti, tenente addetto al Distretto di Varese, è trasferito all'Ospedale militare di Novara.

Ufficiali di complemento. — Oreglia, sottotenente nell'arma di cavalleria del Distretto di Novara, è chiamato a prestar servizio per 40 giorni presso il reggimento Piemonte Reale (2°) — Sono ricollocati in congedo illimitato: Cucciola e Turbil, sottotenenti medici del Distretto di Torino, e Tesio, id. id. del distretto di Mondovì — Ragazzi, tenente del Distretto di Modena, è trasferito a quello di Novara — Tesio, tenente del Distretto di Mondovì, è trasferito a quello di Torino — Ambria, sottotenente del Distretto di Varese, è trasferito a quello di Lecco. Albertoni, sottotenente del Distretto di Alessandria, è trasferito a quello di Genova — Cremaschi, sottotenente del Distretto di Piacenza, è trasferito a quello di Torino.

Milizia Mobile. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Levi, sottotenente nell'arma di cavalleria del Distretto di Torino — Monti, sottotenente nel Distretto di Novara, è trasferito a quello di Mondovì — Quaranta, sottotenente del Distretto di Roma, è trasferito a quello di Genova — Fiorli, sottotenente del Distretto di Modena, è trasferito a quello di Alessandria.

Milizia territoriale. — Morandotti, colonnello nella territoriale, è nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Babbino, tenente id. id. nell'arma d'artiglieria a Mondovì, è chiamato per sua domanda a prestar servizio per 31 giorni.

Sono pure richiamati per loro domanda a prestar servizio per 33 giorni: Archinti, maggiore d'artiglieria della brigata di Torino; Re, maggiore nella 20ª compagnia artiglieria a Genova; Salvador, id. id. nella 7ª compagnia d'Alessandria; Calvo, id. id. della 9ª compagnia di Torino; Masocco, tenente nella 29ª compagnia a Genova; Gallotti, tenente nella 6ª compagnia a Novara; Pedrotta, sottotenente nella 5ª compagnia a Ivrea; Amelio, sottotenente nella 1ª compagnia a Torino; Masse, sottotenente nella 6ª compagnia a Novara; Gherardi, sottotenente nella 28ª compagnia a Genova.

Ufficiali di riserva. — Bano, sottotenente nell'arma dei carabinieri in riserva a Roccaforte (Mondovì), è dispensato da ogni servizio per ragioni di età e per sua domanda — Giaccone, sottotenente di fanteria a Pinerolo, è tolto dal ruolo degli ufficiali di riserva — Morelli, capitano di fanteria residente a Torino, è trasferito nella milizia territoriale col grado di maggiore.

Commissione per la reintegrazione dei gradi. — Dubois Giacinto, maggior-generale comandante la Direzione territoriale del genio a Roma, e Borgetti Giuseppe, maggior-generale comandante l'artiglieria da campagna a Roma, sono nominati membri della Commissione permanente per la reintegrazione dei gradi perduti dai militari per cause politiche in sostituzione dei maggiori-generali Rossi Giuseppe e Pinedo Gio. Battista, collocati in posizione ausiliaria.

Per i farmacisti militari. — Con recente decreto l'assimilazione del grado militare dei farmacisti militari venne stabilita come segue:

Il chimico farmacista ispettore è assimilato al grado di tenente-colonnello; il chimico farmacista direttore, id. id. a maggiore; i farmacisti capi di prima classe, id. id., a maggiore; i farmacisti capi di seconda classe, id. id., a capitano; i farmacisti di prima classe, id. id., a capitano; i farmacisti di seconda classe, id. id., a tenente; i farmacisti di terza classe, id. id., a sottotenente.

Per l'ammissione nel personale farmaceutico militare è necessario avere i seguenti requisiti: essere cittadino dello Stato; l'aver conseguito il diploma di dottore in chimica farmacia o farmacista; non avere oltrepassato il ventottesimo anno di età; possedere attitudine fisica pel servizio militare, tenendo conto a determinarla le esigenze speciali dell'ufficio di farmacista militare; possedere i requisiti di moralità, ecc. ecc., richiesti per l'ammissione come impiegato dello Stato.

Per le licenze e disponibilità. — Il ministro della guerra, on. Mocenni, ha disposto di dare due mesi di licenza con stipendio intiero a tutti gli impiegati del Ministero della guerra che devono andare in disponibilità e di concedere inoltre subito il necessario sussidio pel viaggio agli impiegati stessi e loro famiglie che intendessero stabilirsi fuori di Roma.

La lettera del Papa al popolo inglese.

Ci telegrafano da Londra 20, ore 14,20:
Il *Times* pubblica il testo della lettera apostolica del Papa al popolo inglese. Il Papa dice di avere grandemente desiderato di dirigere una lettera speciale agli inglesi onde dare all'illustre razza inglese la prova del suo affetto sincero. Desidera ardentemente che i suoi sforzi tendano a far progredire la grande opera della riunione della cristianità. Dopo aver citato le prove di affetto dei Sommi Pontefici verso l'Inghilterra dal tempo di Gregorio il Grande e accennato agli sforzi fatti dall'Inghilterra tendenti alla soluzione della questione sociale, all'educazione religiosa e alle opere di carità ed osservanza domenicale, rispetto in genere pei libri sacri e alle dimostrazioni diverse della potenza o risorse della nazione inglese, il Papa dichiara che il lavoro degli uomini pubblici ovvero privati non raggiungerà piena efficacia senza la preghiera e la benedizione divina.

Il Papa parla della necessità crescente dell'unione di coloro professanti fede cristiana come mezzo di difesa contro il progresso degli errori moderni. Vede con soddisfazione il numero crescente degli uomini religiosi e prudenti che lavorano molto sinceramente pella riunione alla Chiesa cattolica. Dirigesi con amore a tutti in Inghilterra, a qualsiasi gruppo od istituto religioso essi appartengano, desiderando di chiamarli a questa unione sacra. In questa causa chiama dapprima a concorrere con lui i cattolici inglesi e invoca all'uopo i santi patroni dell'Inghilterra e soprattutto la Madre di Dio di intercedere presso il trono divino. Il Papa finalmente concede l'indulgenza di 300 giorni a tutti coloro che reciteranno la preghiera annessa alla sua lettera apostolica.

L'inquietudine della Stampa russa per le condizioni di pace chino-giapponese.
Lo tzar e la legge sulla Stampa.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 20:
La Stampa russa esprime unanimemente la inquietezza per l'acquisto fatto dal Giappone di possedimenti continentali. La *Novoie Vremia* dice che la Russia non deve tollerare la retrocessione dei territori al Nord del golfo Petfili. Soggiunge: « Il Giappone prenda Wei-Hai-Wei e tutto ciò che vuole a mezzogiorno, ma nulla della China settentrionale. »

La *Novosti* insistono nella convocazione di una conferenza delle grandi Potenze, ma dubitano della solidarietà fra esse. Credono che l'*ultimatum* di una sola Potenza sarebbe sufficiente per indurre il Giappone a concessioni.

Lo *Swiet* reclama per compenso l'annessione alla Russia della Manciuria, sino alle frontiere naturali delle montagne, e una parte della Corea col porto Lasarew.

* * *

Lo tzar non diede corso alla petizione dei 70 giornalisti e letterati chiedenti la modificazione alla legge sulla stampa dacchè la Commissione composta del ministro della giustizia, del ministro dell'interno, del procuratore superiore del Sinodo incaricata di esaminarla si pronunziò contraria alla petizione.

La Germania e l'Estremo Oriente

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 20:
La *Norddeutsche*, commentando un articolo della *Kreuz Zeitung* che esprime il timore che il Governo tedesco faccia una politica di astensione nella questione dell'Estremo Oriente, dice che questo timore, secondo le sue informazioni, non è fondato. La *Norddeutsche* crede che il Gabinetto di Berlino, conservando una stretta neutralità e rifiutando un intervento prematuro, non volle fare una politica di astensione, ma guarda sempre in faccia i pericoli che possono nascere dal nuovo ordine di cose nell'Estremo Oriente in materia di politica economica.

Soggiunge che la parte che ha la Germania nello interesse generale d'Europa nell'Estremo Oriente è tanto importante che il Governo si renderebbe colpevole di grave negligenza se non facesse valere con risolutezza questa sua parte.

La *Stefani* ci comunica da Colonia, 20:
La *Kölnische Zeitung*, dopo aver fatto rilevare l'agitazione di partito della guerra giapponese, dice che il Governo tedesco consigliò già fin dal principio di marzo al Governo giapponese di essere moderato nelle condizioni di pace.

Allorchè sembrò che il Giappone fosse poco disposto a seguire il consiglio amichevole si fecero il 23 marzo le prime pratiche per un accordo tra le Potenze europee. Un accordo completo fra la Germania e la Russia essendo stato stabilito, e l'accordo con la Francia essendo assicurato, queste tre Potenze faranno pratiche comuni presso il Giappone per garantire i loro interessi nell'Asia Orientale di fronte alla tendenza del Giappone di circondare la China come da una forte cinta, per potere, occorrendo, isolarla completamente dall'Europa. Le Potenze europee vogliono impedire a tempo che si danneggino i loro interessi. Il Giappone mostrò finora tanta moderazione quanto può attendersene. Esso non tenderà troppo l'arco. La Germania vedrà sempre con piacere il Giappone godersi i frutti del suo valore militare, purchè i suoi successi non danneggino gli interessi tedeschi.

Il viaggio di Félix Faure.

La *Stefani* ci comunica da Hâvre, 20:
Félix Faure ha fatto stamane una gita a piedi nei dintorni dell'Havre. Quindi ha offerto, alla Prefettura, una colazione ai sindaci del circondario, agli ufficiali di terra e di mare. Ha offerto stamane un vino d'onore al console d'Inghilterra e agli ufficiali dell'*Australia*. Il colonnello Thibon che presiedeva l'adunanza, brindò dicendo che l'invio dell'*Australia* all'Havre renderà più saldi i legami così numerosi, così stretti esistenti fra i due Paesi. Il console d'Inghilterra ha risposto augurando che le relazioni dei due Paesi siano sempre non altro che gare di cortesia e di amicizia cordiali.

Il Duca degli Abruzzi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da Hongkong, 20:
Il *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi è partito per Sanghai. Tutti bene.

Pel trattato di commercio austro-bulgaro.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 20:
La *Politische Correspondenz* ha da Sofia: « Il prolungato soggiorno di Stoiloff a Vienna si attribuisce ai negoziati per stabilire le basi del trattato di commercio austro-bulgaro. La questione del dazio d'Accisa fu risolta in massima, prima del viaggio di Stoiloff a Berlino.

La "Princesse Lointaine"

Parigi, aprile.

(A. CANÈ) — Gli editori Charpentier e Fasquelle hanno pubblicato per le stampe il nuovo dramma del signor Edmond Rostand: *La princesse Lointaine*, che, rappresentato in questi giorni al teatro della Renaissance, viene in vari modi giudicato e discusso.

Quantunque giovine, il signor Rostand era già in fama di valente scrittore, perchè il pubblico della Comédie Française aveva applaudito, ora sono appena scorsi pochi mesi, *Les Romanesques*, suo primo lavoro, che la critica quasi unanime aveva approvato. La forma seducente, e in speciale modo la freschezza del racconto, erano stati lodati. La seconda manifestazione del suo talento, interprete principale Sarah Bernhardt, era quindi attesa con grande interesse e curiosità.

Ma il carattere di qualche personaggio della *Princesse Lointaine*, il linguaggio da essi parlato, il modo con cui il soggetto venne trattato, hanno dato origine, insieme a molte lodi, a severe e discordi osservazioni.

Da alcuni si è disapprovato il periodare stentato, il verso che troppo si appoggia su le rime, l'evidenza dello artificio; da altri invece si è giudicata leggiera la forma, troppo brillante il metro ed esuberante l'armonia. Chi ha affermato il talento della gloriosa tragica doversi di preferenza applicare alle opere classiche dei poeti puri o dei finissimi drammaturghi, fra i quali il Rostand, per la sua poesia e per la sua drammatica non può essere classificato. E chi, uscendo dalla *première* della *Princesse Lointaine* ha rimpianto i freschi versi di Requier, di Vielé-Griffin, di Gustave Kahn, di Robert de Souza, poco curanti dell'alessandrino e della ricca rima.

Ed è in mezzo a tanto esprimersi di apprezzamenti vari e di opinioni contraddittorie che la pubblicazione del dramma, meglio ponendo in rilievo le alte qualità dello stile e la squisitezza della forma, è sopraggiunta in totale vantaggio dell'autore.

La leggenda originale di un cavaliere che, preso d'amore per il ritratto d'una principessa, parte pei lidi da essa abitati e muore, arrivando, prima di averla contemplata, fu dal Rostand rinnovata e ingegnosamente sviluppata.

Alcuni pellegrini aquitani di ritorno da Gerusalemme hanno ammirata, toccando Tripoli, una principessa prigioniera di incomparabile bellezza. La immaginazione dei poeti provenzali si è d'un tratto esaltata al loro racconto, e Joffroy Rudel, signore di Blaye, preso d'amore per la misteriosa lontana, ha voluto ad ogni costo vederla. Malgrado i consigli del conte di Brettagna, ha armato una galera ed è partito insieme al fedele amico Bertrand d'Allamanon, poeta anch'esso, alla conquista di Melissinda, principessa di Tripoli.

Durante la traversata, lunga e fortunosa, Joffroy Rudel è colpito da malattia mortale, sono venute a mancare le vettovaglie ed i rematori vorrebbero ammutinarsi. Bertrando li calma cantando le rare doti della principessa e li tiene soggetti fino a che in lontananza si vede la terra africana.

Ma Rudel è morente, nè può lasciare il battello. L'amico fedele scenderà a raccontare alla principessa l'arrivo, l'agonia e l'attesa del trovatore innamorato. Per giungere fino ad essa, Allamanon taglia a pezzi gli armigeri del castello e il capitano dalla verde armatura, incaricati dall'imperatore Comneno, suo fidanzato, di guardarla. La battaglia vinta da uno solo contro tutti eccita l'ammirazione della prigioniera, la quale, udendo i versi di Rudel, a lei già noti, con i quali l'eroe si annuncia, scambiandolo pel poeta morente, a lui li attribuisce e per lui si accende di repentina fiamma.

L'onore e l'amicizia vieterebbero a Bertrand di ascoltare le parole della principessa, ma la forza della seduzione è troppo grande. Per calmare i rimorsi che all'idea del tradimento egli prova, Melissinda gli prodiga ardenti carezze, e, innamorata e supplice, riesce a fare sì che egli dimentichi il fratello d'armi agonizzante su la sua nave, e a lei si abbandoni, quando a turbare il suo trionfo, improvvisa giunge la novella della morte di Rudel.

Vergognosi del loro tradimento, gli amanti si insultano e si disperano. La coscienza di Bertrand si risveglia e maledice la indegna debolezza e Melissinda. Ma dal balcone si vede il mare, la galera non inalbera vele abbrunate, Rudel vive ancora, e una rapida barca potrà portargli la suprema gioia della vista di Melissinda.

Magnifica nelle sue ricche vesti, adorna di pietre e d'oro, la principessa lontana si avvicina al letto di morte, e realizza la sublime speranza del trovatore, che, confidatile teneramente i suoi mistici pensieri, muore fra le sue braccia, nella contemplazione dell'amore ideale.

Melissinda entrerà in un monastero, e Bertrand d'Allamanon andrà a combattere gli infedeli.

Benchè il carattere di questa donna, che cede prosaicamente, in un ambiente poetico, all'amore fisico, e il carattere di questo uomo, che senza resistenza tradisce senza passione il fratello d'armi non ispirino soverchio interessamento o simpatia, il lavoro del signor Edmond Rostand ha un valore drammatico e letterario assai considerevole.

Esso fu apprezzato dalla signora Sarah Bernhardt, che dopo averne ascoltata la lettura, nella estate scorsa, promise di creare la parte di protagonista. Con il suo talento meraviglioso e variato, la perfetta artista ha fatto di Melissinda la principessa lontana della leggenda, aumentandone la grazia e la seduzione.

I più minuti accessori della scena furono curati con sollecitudine estrema ed i costumi eseguiti con verità e ricchezza. Il palazzo di Melissinda riunì tutti gli splendori dello stile moresco, romano e bizantino, e il golfo di Tripoli tutti gli incanti della natura, e a tale giunse lo scrupolo da inventare procedimenti specialissimi pei quali le ricche vesti di seta e di oro dei viaggiatori delle galere apparirono sbiadite e guaste dal tempo e dalle acque del mare.

Verdi non vuole comporre un inno a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,50:
Verdi, interpellato dal Comitato di musicare un inno a Roma per l'occasione delle prossime feste, rispose negativamente. Il Comitato invitato a bandire un concorso fra compositori italiani, si rifiutò.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (12)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

« Ciò non la riguarda! Qual colpo! Povera Cesarina! Ella che m'ha vista nascere, che m'ha fatta saltar sulle ginocchia, che m'ha curata, accarezzata, allevata, che non m'ha mai lasciata..... Ella che ha le chiavi degli armadi, ella che amministra la casa, ella che conosce tutti i segreti di famiglia..... Ciò non la riguarda!..... Sapeva benissimo dove andavo; andavo dove lei non voleva vedermi andare; mi accompagnò brontolando: salire sulle tavole del palco scenico, recitare in teatro! Gesummaria! Ma era peccato mortale ed ella doveva confessarsi d'avermi condotta nell'inferno, alla perdizione. Il buon Dio non poteva far a meno di punirla..... Io ero fiera di portare la cartella di cuoio racchiudente i miei libri e i miei quaderni; camminavo sollecita, facendo suonare i tacchi dei miei stivaletti; nel tragitto, da casa a scuola, i passanti mi guardavano, come non si guarda che a Parigi.

« Avevo diciassette anni; ero alta, seria, mi sapevo bella, mi sentivo felice, avevo fede nella mia buona stella. Il vecchio cavaliere e mio padre mi avevano messa in guardia contro i tranelli e gli scogli; ma era superfluo; io mi sentivo in pieno possesso di me stessa e decisa a guardarmi da me. La ribalta mi attraeva e la farfalla non svolazzerebbe attorno alla fiamma se la fiamma non abbruciasse.

« Ero un'allieva docile, attenta, disciplinata, piena di buona volontà. Avevo la vocazione; il teatro era la mia religione. Andavo al conservatorio come si va in chiesa; assistevo alle lezioni come agli uffizi, ascoltavo il professore come un sacerdote che dice messa, che predica e insegna il catechismo; recitavo le mie parti col fervore di una divota che dice le sue preghiere; ero, infine, una novizia perfetta, una fidanzata dell'arte, pronta a pronunziare i suoi voti sull'altare di Talia. Quando mi rimaneva tempo, studiavo il repertorio classico: Shakespeare, Racine, Corneille, Molière, Beaumarchais, Marivaux, Alfred Musset. Il vecchio cavaliere completava i miei studi facendomi ripassare il repertorio della Commedia Francese e dell'Odéon, del Gymnase e del Vaudeville, senza trascurare quello dell'Opera e dell'Opéra-Comique.

« Alla fine del mio primo anno, il direttore del Conservatorio mi fece accordare una pensione di seicento franchi dal Ministero di Stato. Non era molto, ma era qualche cosa; Cesarina faceva il segno della croce sulle monete del diavolo e le portava in chiesa prima di andare al mercato.

« Terminai il secondo anno come il primo e ottenni un premio. Dopo quei due anni di studio, assolutamente contrari al libero sviluppo dei miei doni naturali, il teatro classico, tanto bello nei libri, mi parve rigido, solenne, sulla scena della Commedia Francese e dell'Odéon. Avevo bisogno di respirare all'aria libera e sarei soffocata in quell'atmosfera di serra; all'Odéon non avrei potuto ottenere che parti di servetta o di generica; e poi, come varcare la distanza dall'Odéon al Teatro Francese, dove avrei corso rischio di non più arrivare affatto? La mia menzione di esame diceva: *Farà una eccellente amorosa del Gymnase*. Era la mia via, il mio cammino tracciato; il direttore m'offrì una scrittura di mille duecento lire che accettai con riconoscenza; ero commediante.

« Sentivo parlar molto dell'« emozione inseparabile di una prima comparsa » dell'affanno che vi prende alla gola e pare vi soffochi. Il vecchio cavaliere mi rassicurò: — Entrate in scena come in un salone — mi disse. — E il pubblico? — I domatori entrano nella gabbia con uno scudiscio. — Fui tutta sorpresa, la prima sera, della mia calma, del mio coraggio; non ebbi mai paura.

« Esordii il 17 giugno 1855 in *Gardée à vue*; il 17 luglio recitai nel *Gendre de monsieur Poirier*; il 12 agosto in *Une femme qui se jette par la fenêtre* e otto giorni dopo creai una parte nel *Poète inconnu*.

« Ah! Qual vita di miseria, di onta e di umiliazione ho condotta per due anni! Quali invidie, quali gelosie, quali odi, quali calunnie, quali vigliaccherie, quali vendette!..... quanto fiele, quanto veleno, quanto fango! Non erano più i fiori del mio giardinetto che mi strappavano, era il mio cuore, i miei buoni sentimenti, i miei sogni, le mie illusioni, le mie credenze. Mi si rimproverava tutto: d'essere una fanciulla di buona famiglia, colta, educata; d'essere giovane, bella, distinta, elegante; di far le parti di gran dama; di essere onesta. Non si può sapere, non si può comprendere sino a qual punto arriva la malignità e la bassezza umana; bisogna aver subito quel martirio, bisogna aver vissuto in quell'infernale mestiere, dove pare si rubi agli altri ciò che si guadagna così faticosamente, ciò che si paga tanto caro: gl'incoraggiamenti del direttore, le parti degli autori, gli applausi del pubblico, gli elogi della critica, tutto, persino l'amore che s'inspira.

« Era l'anno dell'Esposizione; in piena estate e senza produzioni nuove, s'aveva ogni sera la sala affollata. La stella del Gymnase era, nello stesso tempo, la direttrice e la sovrana del teatro. Ella dovette sospendere di recitare per una di quelle indisposizioni che non sono permesse, per contratto, che alle attrici maritate. Nessuno, all'infuori di me, poteva supplirla; io sapevo tutte le sue parti. Il direttore mi fece chiamare e mi domandò se ero preparata per fare la Baronessa d'Ange in *Demi-monde*; risposi sì, come una cristiana confessante la sua fede davanti al giudice. Fu un colpo di fulmine. Anch'io avrei dunque una stella..... Fu un bel sogno, ma fu breve, e la cattiva fata fu sola a trionfare.

« Avevo diciannove anni, recitavo da due mesi e dovevo, d'un tratto, da un giorno all'altro, fare le prime parti di un repertorio, nel quale bisognava essere tragica come Rachel, drammatica come Dowal, commediante come Mademoiselle Mars, riunire i generi delle signore Doche, Fargueil, Favart e soprattutto e innanzi tutto non scartarmi dall'imitazione della signora Rosa Chéri secondo l'esempio di *Figaro* che aveva la libertà di parlare, a condizione di non dir nulla. Ecco semplicemente ciò che mi si domandava come supplente di una stella: un satellite dovevo essere, il cui cammino è regolato su quello dell'astro superiore. E non era tutto: avevo milleduecento franchi di stipendio; non avevo neppure il mezzo di comprarmi il manicotto della baronessa d'Ange. La direttrice me ne imprestò uno.

« Il gran giorno era venuto, voglio dire la gran sera. L'ora era suonata. Uscii dal mio camerino, attraversai il *foyer* vuoto ed il palcoscenico affollato. Il sipario s'alzò ed io mormorai la preghiera del marinaio quando alza l'àncora: « A Dio, va! » Le bestie feroci erano scatenate; entrai nell'arena. Avrei giuocata la mia vita con maggior sangue freddo di ciò che non ne avevo in quella lotta mortale in cui trattavasi di domar le belve o di essere divorati. Ne sortii sana e salva, senza gloria, forse, ma cogli onori della serata; le sgraffiature delle mie compagne me le provarono.

(*Continua*).

Cose africane.

Ora che le vicende d'Africa hanno richiamato particolarmente l'attenzione sopra i nostri possedimenti africani crediamo opportuno di ricordare ai lettori le seguenti pubblicazioni che riguardano la storia, le condizioni, l'ordinamento della colonia eritrea:

CHIALA L. — ***La spedizione di Massaua.*** — Narrazione documentata; 1 vol. in-8° grande L. 4

BUCCI E. — ***Paesaggi e tipi africani.*** — Appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo la costa della colonia eritrea; 1 volume in-12° L. 3

MICHELA M. — ***L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa;*** 1 volume in-8° gr. L. 1 50

FRANCHETTI L. (deputato al Parlamento). — ***La colonizzazione dell'Eritrea*** (in *Riforma Sociale*, fasc. 19°) L. 1 50

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.